

# IL BACCCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI ( Padova a dom. An. 20 — Sem. 10.50 Fram. 4.50 )  
 ( Per il Regno 20 — 11 — 6 — )  
 ( Per l'estero aumento delle spese postali. )

Si pubblica in due edizioni.  
 Amministrazione e Direzione in Via Palazzo dipinto N. 2687 A.

INQUADRI ( In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 In terza » » 40 »  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti )

Padova 14 Maggio

## La destra e la stampa francese

Ecco in qual modo il *Journal des Debats* parla della destra italiana:

«Dopo la morte di Cavour, la Destra è divenuta eccessivamente autoritaria e centralizzatrice, senza saperlo e senza volerlo; e ciò costituisce appunto il lato debole di quel partito; esso ha tendenze oligarchiche che gli han fatto meritare il nome di *consorteria*, ed è oltre a ciò agli occhi del popolo il rappresentante della egemonia piemontese, antipatica ai tre quarti dell'Italia.

«La destra persiste a proclamare la necessità del macinato; ma ciò le nuoce, meno di quel che si crederebbe, poiché questa *detestabile imposta* pesa soprattutto sulle classi prive del diritto del voto.»

«Notate bene che il *Journal des Debats* è stato sempre lodato dai partigiani della Destra come il primo giornale della Francia; notate altresì che esso non rappresenta le opinioni dei radicali e dell'estrema sinistra, ma semplicemente il centro sinistro, ossia la parte più moderata dei liberali francesi.

## CORRIERE VENETO

### CRONACA ELETTORALE

#### Provincia di Treviso.

##### Collegio di Conegliano.

I Comitati elettorali delle associazioni Democratica e Progressista di questa città e il Giornale il *Bacchiglione* spedirono un telegramma a Conegliano approvando completamente e raccomandando nel modo più vivo la scelta fatta da quelli elettori liberali i quali all'onore *Bonghi* contrapposero lo onorevole *Scismit-Boda*.

##### Collegio di Vittorio

Ci scrivono che il partito liberale si astiene dalla lotta, poiché molti moderati intendono alla loro volta di astenersi, malcontenti come sono di vedere il loro collegio feudo della più intollerante consorteria.

L'on. Visconti-Venosta avrà una modesta votazione, non accresciutagli dagli spropositi del Manifesto del presidente della *Costituzionale* avv. Fiorentini, né dal galoppare dei Sindaci di Destra confermati dal governo di Sinistra.

Il collegio di Vittorio ha il suo candidato locale liberale; — ed esso raccoglierà la maggioranza tosto che, e sarà presto, la delusione nei grandi uomini del passato sia maturata.

##### Collegio di Castelfranco

Le notizie che giungono da Castelfranco fanno credere che il nome di quel Sindaco *Pietro Dott. Rinaldi* uscirà trionfalmente dall'urna. Ciò tornerà a grande elogio di quegli elettori, che tuteleranno in questo modo il proprio decoro e i propri interessi.

Il *Rinaldi* invero non aveva bisogno di programmi; per chi lo conosce, ogni atto della sua vita intermentata è un pegno del bene che egli saprà fare al paese. Pure ha voluto farlo; e il suo programma nella modesta brevità non poteva essere migliore.

Egli dichiara di volere l'abolizione completa del macinato e l'allargamento del voto sulla base della capacità.

Libertà ed ordine: sarà il suo motto; e gli elettori possono essere sicuri che a questi principii si atterra

## Agli Elettori di Padova e Provincia

### ELETTORI!

Ecco i nomi sui qual noi vi raccomandiamo di portare i vostri voti

Primo Collegio di Padova

Commendatore **Avv. Diego Taiani**

Secondo Collegio di Padova

Commendatore **ing. Alfredo Baccarini**

Collegio Cittadella-Camposampiero

**Cav. avvocato Augusto Caperle**

Collegio Piove-Conselve

**Cav. ingegnere Luigi Erizzo**

Sono nomi che vi danno piena garanzia di essere utili, intelligenti, operosi rappresentanti della nazione.

Votate compatti per essi!

scrupolosamente, perchè il *Rinaldi* non promette che per mantenere.

Crediamo poi utile riportare per intero la chiusa del breve programma: «Forse chi primo fra Voi pensò a me, pensò anche al mio paese nativo — il Trentino — quella nobile e disgraziata Provincia, che anela stringersi alle sorelle Italiane; se ben mi oppongo, fu questo delicato e generoso pensiero, imperocchè esso è di conforto non solo a chi soffre, ma è nuova affermazione dell'imprevedibile nostro diritto nazionale.»

Quali nobili sensi! e quale importanza nazionale assume così sotto ogni aspetto la candidatura del *Dott. Rinaldi*.

Gli elettori *ficendolo trionfare*, oltrechè a sé, recheranno un grande beneficio all'intera nazione; essi non possono esitare. E ne hanno bisogno di elevarsi così in alto dopo le disillusioni patite nei deputati che precedettero il *Dott. Pietro Rinaldi*.

#### Provincia di Venezia

##### Il Collegio di Venezia

### IL DISCORSO DELL'ON. VARÈ

Scrive l'*Adriatico*:

Iersera nella gran sala del palazzo Rezzonico alla presenza di un numerosissimo uditorio che lo salutò con caldissimo e lungo applauso, l'on. Varè pronunziò l'annunciato discorso.

L'ora tarda non ci permette di darne nemmeno un sunto ristretto; noteremo soltanto che nella prima parte del discorso l'on. Varè respinse, con eloquenti e generose parole, la lode di onestà che gli vien data in questa occasione dagli avversari, a guisa di censura indiretta per gli amici suoi politici coi quali si è trovato ultimamente in dissenso. L'oratore fu applauditissimo quando disse che i partiti possono essere divisi sui modi di governo, ma debbono essere e furono sempre in Italia solidali nel patriottismo e nell'onestà, e severamente condannò coloro che dell'onestà vorrebbero fare il monopolio di un partito.

Gli italiani hanno sì elevato culto dell'onestà che quando vollero dare un epiteto di lode al gran Re Vittorio Emanuele, lo acclamarono il *Galan-*

tuomo, e leale dissero il figlio che ne imita l'esempio.

L'oratore proseguì facendo una lunghissima spiegazione dei motivi per i quali egli nel 29 aprile votò coi dissidenti, avendo cura però di avvertire ripetutamente che egli parlerà per contro proprio e senza voler impegnare la responsabilità dei colleghi che votarono con lui.

Passò quindi ad enumerare le riforme rimaste incompiute ad annoverò, come è naturale, fra quelle della massima urgenza, la riforma del macinato senza pregiudizio del pareggio, e la riforma elettorale sulla base della capacità e non del censo. Riaffermò la sua fede nei principii liberali anche quanto alla politica interna, e deplorò che le presenti elezioni siano state indette senza una previa, ampia discussione, tanto sulla situazione finanziaria dello Stato, quanto sulla politica interna dell'attuale Gabinetto. Dimostrò a lungo la necessità che i Ministri abbiano stabile durata, e conchiuse rilevando la frase dell'on. Minghetti che il Veneto è la città della inespugnabile dei moderati; ricordò che non può dirsi tale un paese dove il partito liberale fa lenti ma continui progressi e finì ricordando che l'Assemblea del 1848-49, che ebbe tanti meriti, fu eletta per suffragio universale ed a scrutinio di lista; fu essa che, guidata da Manin, il quale se vivo, oggi sarebbe il Nestore della Sinistra, votò la resistenza ad ogni costo, e resistette per 17 mesi.

Il discorso fu coronato da unanimi e ripetuti applausi.

#### Provincia di Vicenza

##### Collegio di Vicenza

L'on. dott. *Luigi Cavalli* ha ieri diretto la lettera seguente:

Agli Onorevoli Membri del Comitato elettorale-progressista pel Collegio di VICENZA

Per quanto sia grande la rispettabilità degli avversari, mancherebbe alla lealtà delle sue convinzioni e mostrerebbe fiacchezza di propositi pel pubblico interesse, quel partito che trascurasse di tenere il campo nella occasione delle lotte elettorali politiche, le quali infine non devono essere

altro che una sincera gara di patriottismo.

All'idea del dovere che spetta ad ogni buon cittadino di prestarsi per la patria, non va in me associata la ambizione che fa presumere delle proprie forze e fa velo ad un retto giudizio delle cose e delle circostanze: ma se voi credete che giovi nella lotta attuale il portare alle urne il mio nome, io ve lo affido perchè si tenti la nobile prova.

Convinto che il programma della Sinistra del 1876 risponda ancora ai veri bisogni della Nazione, solo che si voglia onestamente attuarlo, sarei al Parlamento fedele interprete del suffragio de' miei elettori, coll'animo scervo da preoccupazioni partigiane o da influenze di persone e colla coscienza di ciò che vuole il paese reale.

E il paese reale, possiamo constatarlo con viva gioia, non dà in così solenne circostanza alcun segno delle divisioni e dei rancori, che turbarono la maestà della Camera, geloso com'è di mantenere intatte le libere istituzioni, che abbiamo guadagnato e consacrato con tanti sacrifici e con lungo amore.

Ciascun liberale al suo posto e qualunque sia per essere il verdetto dell'urna, resti così ai vinti come ai vincitori la soddisfazione di poter dire: abbiamo tutti fatto il nostro dovere per il meglio d'Italia nostra — e sulle naturali ed utili discrepanze delle idee, splenda, come nei più bei giorni del nostro risorgimento, la concordia degli affetti.

Giovedì, 13 maggio.

#### Dr. Luigi Cavalli

E' una lettera chiara ed esplicita, che designa nettamente quale sarà la condotta dell'egregio amico nostro: sul quale noi pure consigliamo gli elettori a concentrare i loro voti.

#### Luigi Cavalli

sarà un'ottima scelta che farà onore alla bella e patriottica Vicenza.

#### Provincia di Belluno

##### Collegio di Belluno

Molti influentissimi elettori delle varie sezioni del Collegio di Belluno pubblicarono un manifesto ispirato ai sensi del più spiccato patriottismo, facendo appello alla dimenticanza delle gare di parte, e perchè gli elettori si elevino in più spirabil aere nell'intento di ottenere le massime riforme volute dalla Nazione, l'allargamento del voto e l'equa ripartizione delle imposte. In nome della Nazione, e del Re, che, entrambi le vogliono, essi propongono come a programma di concentrare i voti su *G. B. Varò*.

L'appello alla concordia fatta in questo nome dai Bellunesi non può non venire coronato di successo; nè meglio il patriottismo dei bellunesi poteva toccare le più intime corde del cuore.

Onore ai Bellunesi!

#### Provincia di Rovigo

##### Collegio di Lendinara.

In una riunione a Fratta ove erano rappresentati elettori di tutte le sezioni e dei comuni principali si decise di combattere il sig. *Giuseppino Marchiori* ad oltranza, ripugnando a quei liberali, che già elessero *Acerbi* e *Garibaldi*, portare coi loro voti uomini di poco fermo carattere politico e di mezze tinte. — Noi invitiamo gli elettori liberali di Lendinara a fare atto di protesta col loro voto contro chi per salire non ha sdegnato di tenere per tanto tempo il piede su due staffe. S'abbia costui il capitombolo meritato.

## Cronaca Elettorale

DELLA CITTA' E PROVINCIA

I. Collegio di Padova

**TAIANI**

e l'inamovibilità della magistratura

L'accusa mossa contro il candi-

dato del partito liberale di Padova è troppo seria, perchè per quanto circondata di contumelie, non la si raccolga dal fango in mezzo a cui fu frammischiata!

Egli ha distrutto una conquista del secolo XIX l'inamovibilità della magistratura.

Parole, parole, parole.

Il secolo XIX non si è mai sognato di conquistare l'inamovibilità di sede a cui allude il gazzettiere della consorteria: ha conquistato l'inamovibilità di grado, poichè per quanto vogliasi rispettata la magistratura e mantenuta nei suoi ranghi e nei suoi uffici, non può togliersi allo Stato la facoltà di tramutar di sede, anche contro sua volontà, un magistrato per sottrarlo a tutte le influenze di parentela, d'amicizia, di conoscenza a cui un lungo soggiorno porta necessariamente l'uomo per quanto ritenga di mantenersi imparziale. — Nè alcuna costituzione, nè lo stesso art. 69 dello Statuto conservò tale privilegio, che l'art 199 della legge sull'ordinamento giudiziario esclude del tutto. — Nè il *Taiani* abolendo il decreto *Vigliani*, distrusse o menomò il principio sancito dallo Statuto. Ben lo comprese il Consiglio di Stato, composto in massima parte di antichi moderati, i quali riconobbero la legittimità e la necessità della abolizione sua.

E difatti la magistratura italiana avea pel *Taiani* un grande difetto; era (ed è in una parte tuttora) *regionalista*, sia per le antiche tradizioni e per le conservate consuetudini, sia per la fusione tuttora lenta delle legislazioni, sia pel modo con cui gli impiegati giudiziarii erano stati prima ripartiti nelle diverse categorie. Il decreto *Vigliani*, costituendo una commissione permanente presso ciascuna Corte d'Appello inaspriva questi mali, ponendo alla testa d'ogni regione un gruppo di magistrati, che vissuti in quella, alimentati sempre fra le stesse idee, fra gli stessi uomini, conoscevano i bisogni d'una sola regione, ignoravano quelli di tutte le altre. Perciò l'impossibilità di rissanguare la magistratura distribuendo negli uffici più difficili e nelle provincie peggio amministrate i migliori magistrati, nuovi agli influssi di famiglia, di casta, di critica o di consorteria. Qual'è la istituzione in Italia in cui l'opera unificatrice si appalesa cogli effetti più utili? L'esercito. E perchè non applicare alla grande forza della civile magistratura lo stesso carattere unitario? Perchè non affrettare, perchè non agevolare nello spirito nazionale la fusione di sette legislazioni rendendo possibile l'interpretazione della nuova coi varii e fecondi criterii di tutte le magistrature italiane? Forsachè giova p. e. a giudizi pronunciativi nel Veneto l'interpretazione d'una legge moderna fatta soltanto da una generazione di magistrati educati ai principii così differenti dell'antiorie legislazione?

E se non richiedendolo l'applicazione delle leggi civili, lo richiedeva la moralità perchè non poteva esser lecito ad un ministro energico e coraggioso trabalzare da una ad altra regione magistrati incorrotti ed incorruttibili d'altri paesi? Chi non ricorda gli scandali di qualche tribunale di Commercio, di intere Corti d'Appello, di Cancellerie di Corti di Cassazione? Ebbene: il *Taiani* vi provvide e riparò a molti mali: non a tutti,



perchè la burocrazia centrale gli mosse guerra, aspra, accanita e riuscì ad abatterlo. Coi un secolo fa **Turgot** aboliva le *jurandes*, ma ben presto le corporazioni ricostituite riuscirono a gettarlo dal seggio. — Dio non voglia che sopraggiunga anche alla magistratura italiana una rivoluzione e non una riforma. — E **Taiani** era uomo da farla: i suoi criteri erano alti e profondi: combattere il regionalismo, impedire che avvocati e giudici di una stessa famiglia appartenessero allo stesso tribunale, togliere le prebende e i canonicati degli asidui nei giudizi commerciali e nei fallimenti, diminuire il numero delle Corti di Appello, dei tribunali e delle preture, scemare le spese giudiziali, accrescere coi fondi ottenuti dalla semplificazione degli uffici e delle cariche gli stipendi, rialzare in questo modo, il solo pratico, il solo efficace, la dignità della magistratura; renderla, insomma, *aggiata, colla, italiana* — e renderla tale presto, rapidamente, senza ispezioni, senza commissioni che ritardano le riforme e lasciano il tempo che trovano, mentre la malattia è cronica, i sintomi evidenti ed il rimedio sicuro: ecco **Taiani**.

Chinatevi, o avversari, dinanzi a tale uomo: le vostre contumelie non mostrano che una sola cosa: quanto siete meschini, piccini ed ignoranti.

Ignoranti anzitutto dei mali che affliggono il nostro paese e dimentichi di quel grande concetto che a gravi mali non si provvede che con grandi rimedi. — E se vi resta ancor tanto coraggio di parlare di lui, parlatene con rispetto e ricordatevi soprattutto quanto di **Taiani** ci diceva un distinto magistrato: *lo teme quegli a cui rimorde la coscienza, chi la ha netta lo rispetta altamente e desidera il suo ritorno al potere.*

## Secondo Collegio di Padova

L'adunanza degli elettori di questo Collegio tenutasi martedì 11 corr. confermando pienamente l'operato della precedente riunione prese atto del telegramma spedito dall'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici e ad unanimità proclamò la di lui candidatura a rappresentante del Collegio.

Crediamo far cosa grata agli amici nostri del secondo Collegio col pubblicare la bella biografia dell'onorevole candidato letta in questa adunanza.

**Alfredo Baccarini** sortì i natali a Russi nel Ravennate da famiglia benestante e stimatissima.

Della sua valentia, della sua attitudine agli studi si può dire tutto in pochissime parole: A ventun anno era per conseguire la laurea d'ingegnere.

Segno evidente questo, che la capacità e il sapere di Baccarini erano fin dalla prima gioventù superiori ad ogni elogio.

Volle il destino che in quel turno di tempo, in cui egli doveva riportare il diploma d'ingegnere, scoppiassero gli avvenimenti che ebbero principio coll'assunzione al seggio pontificale di Giovanni Mastai Ferretti.

A quelle voci di guerra Alfredo Baccarini pose per un momento in non cale il calcolo dei massimi e dei minimi, Newton e il suo binomio, l'idraulica e la meccanica e si ricordò solo della patria, la gran madre comune.

Fatte le campagne del 1848 e 1849 dopo di aver pugnato per cacciare il gran duca di Modena e dopo combattuto a Vicenza, a Treviso ed a Bologna, volte a male le sorti, egli ritornò agli studi ai quali si dedicò interamente.

Nel 1854 lo troviamo ingegnere di dettaglio al Municipio di Ravenna; nel 1858 fu promosso al posto di ingegnere capo e nel 1860 fu aggiunto dal governo dittatoriale al corpo del Genio dello Stato.

Colà ebbe di molte commissioni che disimpegnò con esito pari alla riputazione ed all'alta stima in cui era da tutti tenuto.

Nel 1862 e fino al 1864 lo troviamo commissario della ferrovia da Castel Bolognese a Ravenna.

Nel 1871 passò a Grosseto ove scrisse quella splendida memoria sulle opere di bonificazione e sul regolamento definitivo delle acque nelle maremme toscane.

Tale opera, oltrecchè fu approvata dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici fu altresì premiata all'esposizione di Vienna con la medaglia del progresso.

Il commendatore Baccarini fu quindi chiamato a far parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e nel 1873, destinato alla Direzione generale delle Opere idrauliche, scrisse la relazione sulle piene dei fiumi.

Altri onori s'ebbe il Baccarini all'estero.

A Bruxelles nel 1870 riportò un gran diploma d'onore per un lavoro illustrato che presentò all'esposizione d'igiene e di salvataggio, e nel 1878, all'esposizione di Parigi, furono giudicati merito supremo ed insigniti del massimo premio i suoi *Cenni Monografici* dei singoli servizi del nostro Ministero dei Lavori Pubblici.

Non si può negare quindi che l'onorevole Baccarini Alfredo non abbia largamente contribuito per suo conto a tener alto e rispettato il nome italiano anche all'estero.

Nel 1874 gli elettori del 1° collegio di Ravenna lo scelsero a loro rappresentante al Parlamento.

Più tardi, e cioè nel 1876, divenuto ispettore del consiglio superiore dei lavori pubblici, gli elettori di S. Arcangelo di Romagna gli affidarono il mandato di loro rappresentante in Parlamento.

Subito dopo fu assunto a segretario generale dei lavori pubblici, del quale dicastero era a capo l'onorevole Zanardelli. Salito con questi al potere, si affrettò a dimettersi quando l'onorevole Zanardelli non volle più formar parte del gabinetto.

L'onorevole Cairoli venuto al potere gli affidò il ministero dei lavori pubblici, posto, che anche oggi egli occupa con lode di tutti.

Il commendatore Baccarini Alfredo è un lavoratore indefesso, instancabile. Egli è destinato a rendere alla patria grandi ed importanti servizi; egli è da tutti tenuto a giusta ragione per uno degli uomini più stimati del paese.

Nelle due memorabili sedute parlamentari nelle quali fu proposta l'abolizione della *tassa sul macinato* l'ing. Alfredo Baccarini diede il suo voto per togliere questo balzello che gravita specialmente sulle classi povere.

La legge sulle ferrovie che tanta importanza ha nello sviluppo dei commerci e delle industrie nazionali fu elaborata da lui, e validamente sostenuta.

Uomo di mente e di gran cuore non dimenticò i bisogni delle laboriose classi agricole, e suo è il progetto di legge sulle bonifiche dei terreni incolti, per cui l'Italia attende il risorgimento della sua agricoltura.

La Provincia di Padova grandemente interessata nella questione idraulica e in quella delle ferrovie troverà nell'attuale **Ministro dei Lavori Pubblici** un valido patrocinatore.

### Elettori,

Date compatti il vostro voto a questo antico patriotta, all'illustre scienziato, a quest'uomo che ogni Collegio ci invidierà per aver a suo rappresentante.

Sulla scheda che deporrete Domenica nell'urna scrivete il nome di **Alfredo Baccarini**.

Alcuni elettori del II. Collegio legio hanno diramato il seguente manifesto:

### Elettori del II. Collegio!

Ad una nullità blasonata e che non ha altro merito che quello di essere ricco, vi proponiamo di sostituire, quale vostro deputato, l'illustre ingegnere

**ALFREDO BACCARINI**  
ministro dei lavori pubblici

Egli è una gloria italiana: un ingegnere di fama europea. Nel 1848-49 combattè per la patria a Treviso, a Vicenza, a Bologna; e mercè i suoi grandi talenti arrivò all'alto ufficio di ministro dei lavori pubblici.

Il Commendatore **Alfredo Baccarini** votò l'abolizione del macinato e propugnerà l'allargamento del voto.

### Elettori!

Se volete il mantenimento della tassa sul macinato e l'attuale legge elettorale, votate per **Capodilista**.

Se volete la totale abolizione del macinato, la riforma della legge elettorale e delle amministrazioni pubbliche votate per

il Commendatore  
**ALFREDO BACCARINI**

## Collegio Cittadella - Camposampiero

### IL PROGRAMMA

## dell'avv. Augusto Caperle

L'avv. Augusto cav. Caperle ha diretto agli elettori del Collegio di Cittadella-Camposampiero un programma che non potrebbe essere nella sua semplicità più chiaro e splendido per forma, che per franchezza di principi liberali.

Dichiara egli che entrerebbe alla Camera « sciolto da vincoli di persona, soltanto legato dalle aspirazioni della coscienza; » non esita però a soggiungere recisamente subito che appartiene al partito di Sinistra.

E spiega insieme come intende il lavoro in questo partito. Udiamolo da lui:

« Io mi sento la tempera inglese meglio che la francese; non comprendo in un libero Stato le costituenti, il dar di frego da un di all'altro al patto fondamentale. Natura non va per salti e nemmeno la storia; io credo nel progresso logico, graduale, continuo, e quelle riforme non mettere mai radice che la rompono affatto colle tradizioni e non si confanno alle condizioni del paese, al grado di coltura e di educazione morale e civile di un popolo. Tutto ciò non esclude l'audacia della riforma; perocchè talvolta la nazione avanza il governo. Ne vediamo la prova in casa nostra. Da quanti anni non si chiede il rinnovamento degli ordini elettorali, amministrativi e giudiziari e la trasformazione del sistema tributario ed il rifacimento di alcuni codici!

« Codesto lavoro di ricostituzione interna, di vivace impulso per ogni via di umano sviluppo, io lo intendo nell'orbita sconfinata delle istituzioni che ci reggono. Amo il principato costituzionale, serbo immutabile fede alla gloriosa e leale dinastia di Savoia, non solo per ossequio ai plebisciti e per sentimento di gratitudine, ma ancor più perchè in essa ravviso la forma storica del nostro risorgimento, e non saprei pensare svolgimento qualsiasi del nostro essere di nazione al quale mettessero inciampo quei Principi nei quali è domestica tradizione il rispetto alle libertà ed alla volontà del popolo. »

Passa quindi a dichiarare che in politica « non crede all'assoluto salvo il culto della libertà, della verità e della giustizia. »

Egli è *liberista*; però riconosce l'alta missione dello stato perchè anche « le leggi più o meno recenti sulle strade obbligatorie, sull'istruzione elementare, sulle foreste, sulle casse di risparmio postale, sulle spese dei comuni ecc., provano che l'intervento dello Stato anche nella cerchia della vita locale è talvolta benefica, necessaria. »

Esige il rispetto completo della legge, e non permette che i regolamenti stessi la alterino a piacimento del potere esecutivo, come egli deplora che avvenga oggidì.

Allorchè poi l'egregio avvocato entra a trattare delle riforme confessa per prima cosa che « la Camera che uscirà da queste elezioni avrà vita breve necessariamente; essa deve al più presto venire alla

riforma elettorale. » Per votarla chiede tregua ai partiti.

« Invero, dice egli, che la questione di finanza sovra tutte si impone al Parlamento. Conservare il pareggio a qualunque costo e abolire la tassa del macinato: ecco il problema. Il partito moderato dice: Sopprimeremo quella tassa allorché avremo trovato il supplemento. Noi rispondiamo: E forza cercare il supplemento per abolire la tassa del macinato. I termini sono invertiti; ma la Destra sa che ove ripigliasse il potere, non potrebbe reggersi senza far suo l'indomani il concetto della Sinistra. L'imposta è condannata oramai; il toglierla affatto è pure questione di giustizia tra il settentrione ed il mezzogiorno d'Italia.

« Il supplemento comincerà a trovarsi nelle nuove imposte di minor conto, nel migliore assetto delle esistenti, nel modo ascendente della pubblica ricchezza; ma ciò tutto non basta, anche per lo aggiungersi di maggiori oneri portati dalle costruzioni ferroviarie, dai provvedimenti militari, e via discorrendo. »

Nè egli vuole una nuova imposta a larga base, ma la perequazione fondiaria.

Come però può ottenersi questa come tante altre riforme se ad una semplice abolizione di una pretura si suscita un diavolo interminabile? Ma questa considerazione è appunto quella che nella riforma elettorale fa il Caperle partigiano dello scrutinio di lista.

Così egli scrive sulle riforme giudiziarie per le quali si profonde in elogi all'ex-ministro Taiani:

« La è una questione urgente, se è vero che sia la giustizia il fondamento dei regni. Oggi gli stipendi, malgrado gli ultimi aumenti, sono indecorosi, insufficienti alla vita; nè la condizione morale dei giudici è più alta della economica; sicchè i migliori ingegni rifuggono omai dalla carriera giudiziaria, e la magistratura accenna a dechino, se tosto non si provvede. Giudici pochi, solo quanto basti, e bene pagati! Invece abbiamo il lusso di cinque corti supreme; danno economico, e morale ancora nei conflitti di giurisprudenza sulle questioni che toccano più dappresso gli averi e lo stato personale del cittadino. Abbiamo troppo più corti d'appello, e tribunali, e preture di quello che occorra. »

Dalle riforme giudiziarie passa brevemente ad enumerare le riforme sulle opere pie, sulla pubblica istruzione, sull'organamento dei servizi sanitari, sull'espansione dei commerci anche con colonie.

Ma egli ritorna subito dopo ciò al suo punto cardinale, alla riforma elettorale, il che prova come comprenda questa prima necessità del giorno:

« L'ampliamento del voto deve avere per base i criteri tutti di capacità intellettuale. All'universale suffragio si verrà un di o l'altro: esso risponde al più largo concetto di libertà, al più profondo rispetto dei diritti della personalità umana. Per ora sarebbe follia! Vuolsi invece un allargamento che risponda alla educazione del popolo. Non basta abbassare il censo a venti lire di imposta diretta, come propone l'on. Minghetti: criterio insufficiente, che sbandirebbe dalle urne elettorali uomini coltissimi, i quali per insulto di fortuna o perchè il reddito loro non giunge al minimo imponibile, non appariscono nei ruoli d'imposta e non hanno d'altronde un grado accademico, e perciò buon nerbo di quella prode legione, che sono i maestri elementari. Criterio minimo di capacità dovrebbe essere l'aver assolto il quarto corso primario; ed inoltre per dare alla nuova legge un carattere retto e santamente democratico, vorrei rintracciare dove che sia i criteri di attitudine, aprire i liberi comizi agli operai che, pur sapendo soltanto leggere e scrivere, abbiano ottenuto onorificenze ad esposizioni o concorsi industriali od agrari, o premi nelle scuole

primarie serali e festive, od in qualunque altro modo dato prove oneste e sicure d'intelligenza. »

« Sono fautore dello scrutinio di lista, non perchè sia esso l'ideale dei sistemi, bensì perchè adatto allo stadio che attraversiamo di politica educazione e ricostituzione sociale. L'allargamento del voto potrebbe vieppiù agevolare le candidature di clientela o di intrigo: lo scrutinio di lista le sventerebbe. »

« Reputo inoltre necessario fissare al deputato l'indennità, come vediamo in Austria, in Francia, ed omai in quasi tutti gli Stati. La rappresentanza nazionale non deve essere il monopolio dei censiti, ma il premio dell'ingegno, dell'onestà e del patriottismo. Volete che cessi l'affliggente spettacolo di una Camera senza deputati, che l'opera legislativa corra gagliarda, e che si formino sul terreno dell'azione gli uomini politici, nè si possa porre in dubbio l'indipendenza dei non ricchi? Adottate l'indennità. »

Sugli elettori di Cittadella-Camposampiero questo completo ed esplicito programma non può non fare il migliore effetto; poichè esso incardina tutto ciò che la nazione pretende dalla nuova Camera per quanto sia moderato.

Questo programma prova ad esuberanza che coloro che posero gli occhi su Caperle non potevano fare una scelta migliore.

## AUGUSTO CAPERLE A CITTADELLA

L'egregio avvocato **Augusto Caperle** è arrivato a Cittadella ieri col treno delle tre pom.

Moltissimi amici di Cittadella, parecchi venuti da Padova e Camposampiero, erano ad incontrarlo alla stazione per ringraziarlo vivamente della cortesia con cui aveva aderito a recarsi a Cittadella per svolgere agli elettori il suo programma, che, diffuso di già, aveva incontrato tanto favore.

Alle quattro in punto, nella vasta sala delle scuole, l'egregio dott. Cortesia quale presidente del comitato presentò al pubblico l'avv. **Augusto Caperle**.

Questi prese subito la parola. La sala era affollata — tutta la *élite* del paese vi era e nell'alto della loggia anche qualche signora.

L'oratore esordì il suo discorso dicendo che in Cittadella egli si trova come in famiglia; ivi egli contrasse il legame che — come disse Mamiani — fa l'uomo, e in quei volti noti egli vede volti di amici.

Allorché gli si offrì la candidatura di quel collegio egli sentì tumultuare nel suo cuore molte e varie passioni — stupore, gratitudine, trepidanza — ma soprattutto la gioia nel vedere che, forse, si sarebbe avverato un vagheggiato carissimo sogno, che lo aveva animato lungo tutta la sua vita.

L'oratore dichiarò che eletto non sarebbe un deputato telegrafo, nè di ciò solo appagato che fra i ciondoli gli brilli sul petto la medaglia d'oro del deputato, ma che lavorerebbe con coscienza ed amore pel bene del paese.

Parlò quindi sulle condizioni generali della vita parlamentare in Italia e professandosi attaccato alle istituzioni, così da volere compresa nell'orbita di queste ogni riforma, smentì la taccia « che un giornale di questa provincia si compiacque di regalargli. »

UNA VOCE. *Le ve le solite del Giornale de Padova.*

Venendo a svolgere dettagliatamente il suo vasto programma, cominciò a parlare della questione finanziaria, professandosi tutto fautore dell'abolizione del *macinato*, senza che ne venga intaccato il pareggio. — Il che si otterrebbe colla graduale soppressione degli eserciti stanziarii, per sostituirvi, quando estesa e perfetta l'istruzione militare, la milizia locale, che avrà il vantaggio di non togliere dalle famiglie i giovanotti, e colla perequazione fondiaria.

E questa un'alta questione di



economia e di giustizia distributiva.

L'egregio oratore si diffuse su quest'argomento, mostrando una grande competenza in materia.

Egli dimostrò col corredo di cifre come sia enorme la sproporzione nella imposta fondiaria fra le diverse provincie, dipendente in gran parte dalla diversa epoca in cui vennero compilati i catasti.

Infatti:

Il Lombardo Veneto paga per ettaro . . . . .	L. 7.46
Il Napolitano . . . . .	« 4.14
La Sicilia . . . . .	« 3.20
La Toscana . . . . .	« 3.16
La Sardegna . . . . .	« 1.38

La sproporzione enorme è tutta a carico di alcuni contribuenti, ed è evidente che l'equiparazione oltre al produrre un aumento considerevole nella entrata dello stato sarebbe un'opera di giustizia.

Venne poscia a parlare della riforma della legge comunale e provinciale — paragonò — fra le approvazioni di parecchi segretarii comunali che se ne intendono — i comuni ai poveri somieri che con poco pasto devono fare strada di molta e si professò fautore del decentramento.

Questo accorderà maggiore autonomia ai Comuni, che oggi sono schiavi — e, bene applicato, renderà elettiva e non governativa la nomina del sindaco e toglierà alla presidenza del prefetto la Deputazione Provinciale.

L'illustre oratore si diffuse poi sulla necessità di una duplice riforma negli organici; riforma che diminuisca il folto esercito di impiegati e ne rialzi lo stipendio in guisa che ad essi non manchi il pane.

Trattò dell'ordinamento giudiziario, e deplorando come ci regano un Codice Penale e un Codice di Commercio tanto poco consentanei ai tempi, che in questo non è fatto neppur cenno di telegrafi e ferrovie, dimostrò come il Parlamento non sia fatto per discutere Codici.

L'oratore parlò quindi, con quella competenza che ebbe campo di acquistare nei lunghi anni in cui sedette nel consiglio e nella Giunta Comunale di Verona rendendosi tanto utile e stimato, della istruzione pubblica e delle opere pie.

Dimostrò come in quella la burocrazia, del paro che in ogni altro ramo di amministrazione, sia dannosa, e come siano in decadenza le scuole e gli Istituti superiori.

Riguardo alle opere pie si dichiarò contrario, combattendola con sode argomentazioni, alla mobilitazione del patrimonio.

Dopo aver brevemente toccato della politica religiosa con maestria vera, professandosi anche in essa ispirato ad idee liberali, senza intemperanza veruna, e delle riforme commerciali ed industriali, venne a trattare ampiamente della Riforma Elettorale.

A differenza dal concetto da cui partono gli uomini di destra, egli opina che la capacità elettorale deva derivare non dal censo ma dalla intelligenza e dallo studio e, riguardo ai mezzi, propugnò che al collegio uninominale si sostituisca lo scrutinio di lista, il quale porrà un argine alle candidature e alle nomine di gente, che non ha altro merito se non quello di imporsi col lignaggio e col censo.

Con chiare, splendide, ma modestissime parole, dopo ben un'ora e mezza, chiuse il valentissimo oratore il brillante discorso, respingendo tutte le calunnie che la stampa moderata gli indirizza e alzando un evviva alla libertà ed al Re.

Innumeri volte gli applausi più entusiastici interruppero l'oratore e allorché egli finì, un vero entusiasmo regnava nella folla, che volle applaudirlo di nuovo lungo le scale e nella via.

Assistevano al discorso due ste-

nografi (!) spediti dal conte Gino Cittadella.

Ecco — noi saremmo curiosissimi — lo confessiamo — di sapere le opinioni in proposito di quel buon gentiluomo — e scommettiamo una cena che certi termini: scrutinio di lista, perequazione fondiaria etc. hanno colpito tanto la di lui povera mente ch'egli è corso a sfogliare i dizionarii per sapere almeno cosa significano.

La trattoria del Cappello accolse l'egregio avv. Caperle e i molti amici ad un lieto banchetto che terminò fra i brindisi e gli augurii ad ora di corsa.

Ed ora, elettori di Cittadella, voi sapete chi sia e cosa valga

### Augusto Caperle

Della splendida intelligenza sua, della serietà dei suoi studi, della smagliante parola avete ieri avuto un saggio.

Preferirete a quest'uomo egregio che sarà vostro decoro, un eterno bambino, digiuno di studii, poverissimo d'intelligenza?

Preferirete al valente oratore, allo scienziato chiarissimo un distile di cui gli amici dicono: *El xe tropo cocola data mama?* Un uomo di cui i galoppini — perchè malgrado le bugie del *Giornale di Padova* galoppini esso ne ha e voi lo sapete — dicono — *Volè per lu — El xe un mo... , xe vero, ma el xe un signor?*

Voi non potete, elettori, rinnegare la più splendida estrinsecazione del creato, l'ingegno dell'uomo — voi dovete tutti votare per

### AUGUSTO CAPERLE

Ci scrivono da Camposampiero, 13 maggio:

#### Egregio Direttore,

Scrivo, se me lo permette, due righe di confutazione all'articolo che un elettore del Collegio di Cittadella-Camposampiero residente a Padova le manda intorno alla imminente elezione del nostro deputato politico.

Si vede proprio che il sullodato elettore non dimora più da molto tempo in questi luoghi, perchè diversamente non arriverebbe a conclusioni spropositate come ha fatto nel suo articolo.

Innanzi tutto: chi pretende che sia assicurata l'elezione del Caperle? Noi faremo il nostro dovere e staremo saldi al posto del pericolo e dell'onore fino all'ultimo istante combattendo nella nostra causa che riteniamo giusta: ma nessuno al certo può oggi pretendere, come sembra di fare il signor elettore, di pronosticare con sicurezza quale dei due candidati trionferà.

E sa poi il sullodato elettore perchè appunto la grande maggioranza degli elettori del Collegio ha precisamente subito una trasformazione di idee e di principii politici, in modo da votare in gran numero per Caperle, come lo proverà il fatto Domenica prossima?

Perchè quelli stessi che diedero la prima volta i loro suffragi al conte Gino Cittadella, lo ritenevano un uomo ben differente da quello che si mostro alla prova.

E valga il vero: per quali titoli il conte Cittadella azzarderebbe di ripresentarsi agli elettori del suo Collegio? Che cosa ha egli fatto da meritare la riconferma al posto che egli ha così malamente occupato finora?

Egli ha dato il suo voto contro la abolizione della tassa sulla farina che è l'unico sostentamento degli abitanti poveri di questi paesi; e se il partito a cui appartiene, per disgrazia d'Italia, ritornasse al potere, vedrebbe ripristinato nella sua integrità l'odioso balzello.

Egli non ha mai chiesto la parola una volta sola alla Camera, in veruna questione, per quanto importante; e gli annali del Parlamento sono là per dimostrarlo.

Egli infine non è uomo nè di scienza nè di esperienza nè degli uomini nè delle cose; è infine una di quelle aeree medioerità ond'è pieno il mondo.

Togliete infatti all'antico deputato del nostro Collegio il nome di Cittadella e le sue ricchezze: e ditemi che cosa gli rimane. Non occorre molto ingegno per rispondere ad un tale quesito.

E si è appunto perciò che una gran parte degli elettori diedero commiato al vecchio loro deputato, e lo man-

dano a godersi i beati ozii della sua villa, e cercarono in sua vece e trovarono un uomo che si curerà un po' più degli interessi del nostro collegio, e che per peso specifico vale cinquanta volte più del Cittadella.

Venga il signor elettore di Camposampiero residente in Padova, venga a Camposampiero; e si persuaderà senza più che la trasformazione delle idee e dei principii è pur troppo avvenuta.

Se gli amici di Cittadella sapranno lavorare come noi pel trionfo del nostro candidato, vi assicuro che faremo passare un gran brutto quarto d'ora ai signori della grande e piccola consorteria non escluso il signor elettore più volte accennato.

### Collegio di Piove-Conselve

A scanso di ogni interpretazione maligna faccio ampia dichiarazione che in tutto ciò che riguarda la lotta pel collegio di Piove-Conselve io non ho alcuna ingerenza.

P. F. D. ERIZZO

Direttore del *Bacchiglione*

Non vi è più dubbio che la candidatura dell'ing. Leone commendatore Romanin-Jacur sia sostenuta dalla *Costituzionale* da una parte, e da un certo numero di *progressisti* dall'altra.

Non vi è più dubbio che la *Costituzionale*, ignorando o dubitando del colore preciso dell'ing. Romanin, volle assicurarsene colle più solenni formalità.

E non vi è più dubbio che quei *progressisti*, i quali lavorano per l'ing. Romanin, dicono per giustificarsi della strana contraddizione in cui il candidato li pose col suo programma « *siederò a Destra* » che essi intendevano di portare una candidatura *amministrativa*, la candidatura di un uomo utile al suo paese — dopo aver subito quella di tanti uomini politici di cui il collegio ebbe a dolersi.

Ora noi poniamo pegno che in brevissimo tempo i *progressisti* di Piove si accorgeranno del grave errore in cui sono caduti, imperocchè l'ing. Romanin, ormai legato dalle sue dichiarazioni alla *Destra*, dovrà votare con *Sella* contro l'abolizione del macinato, contro l'allargamento del voto, contro i lavori ferroviari ed idraulici, più necessari all'Italia e alla provincia.

Allora si pentiranno, troppo tardi, di aver dimenticato che solo la fede nelle idee e negli uomini *provati ed energici* — può condurre al patria a salvarsi dai pericoli che la minacciano; allora, vedendo il loro deputato *necessariamente* contrario a tutte le buone leggi, comprenderanno come le *aderenze personali*, i *vantaggi locali*, le candidature *amministrative*, non sono criteri possibili di una elezione politica.

Ma noi, e gli amici nostri del Collegio, rimasti fedeli alla loro vecchia bandiera di libertà, quegli amici che non fanno questione di uomini, di ministri, di gruppi, di male prove, ma solo di principii — senza i quali non vi può essere che caos e anarchia morale — noi e i nostri amici, per quanto ci dolga essere abbandonati dagli antichi e fedeli compagni — voteremo, fosse pure a semplice titolo di protesta e di affermazione per l'ing. Luigi Erizzo.

Alla offerta fatta all'egregio uomo, egli declinò la candidatura — ma noi siamo certi che il voto concorde dei liberali del Collegio lo indurrà ad accettare quell'ufficio che da tanti altri viene sollecitato con tutte le arti della più fina astuzia, e con tanta leggerezza cercato ed accettato.

Questo nome non è solo personalmente onorando, non è solo un liberale onesto, sincero e senza irridi, ma è altresì quello di un uomo competente più di qualsiasi dei bisogni idraulici e ferroviari del Collegio.

Quest'uomo è una lezione per

tutti — per coloro che hanno più programmi in tasca — come per quei giovani, i quali osano dichiararsi di Destra dopo essersi fatti credere candidature amministrative.

Quest'uomo che a sessanta anni conserva la vigoria della fibra e l'assennatezza della mente — quest'uomo sarà lo stendardo onorato, intorno al quale si accoglieranno tutti coloro che rispettano le oneste e sincere convinzioni — e la fermezza del carattere. A. B.

### Collegio Este-Monselice

Gli Dei tonanti e i loro ministri, vulgo preti, decisero la rielezione del Tenani, il quale deve andar molto superbo, egli soldato delle guerre nazionali, dei voti del partito nero.

Ma i consorti pur di vincere non badano ai mezzi, e possono dar dei punti al padre Becks.

Credeva che l'egregio avv. Moroni Luigi volesse infine uscir dal suo guscio, e lasciarsi portare contro il Tenani, ma ad onta di pressioni d'amici e di preghiere tante, non vuole saperne, e per esser giusti non ha tutto il torto, essendo difficilissima la lotta con questa legge elettorale ristrettissima e collo spadroneggiare dei moderati pur troppo favoriti dal governo, il quale anche dove poteva nominare qualche sindaco di Sinistra, andò a cercare colla lanterna di Diogene la creatura di Destra.

Però è assai deplorabile che nulla si faccia pur di affermarsi sia anche in pochi contro il Tenani. La Sezione di Monselice probabilmente si asterrà dall'accorrere all'urna; e così avremo una elezione delle più meschine.

So che a Montagnana, quale protesta, qualcuno darà il voto ad un ex deputato di Sinistra, e perchè noi democratici non potremo fare altrettanto?

Dunque si vadi all'urna, e depiniamo una scheda con scrittori sopra il nome di un uomo di principii. Conteremo su esso i democratici e si avrà soddisfatto ad un dovere.

### Corriere del mattino

#### Servizio telegrafico partic.

del BACCHIGLIONE

BOLOGNA, 14, ore 11.20, p.

L'on. Pepoli parlò agli elettori del III collegio. Egli ribattè vigorosamente una per una le accuse fatte alla Sinistra dall'on. Minghetti. Applausi frequenti e vivissimi salutarono lo splendido discorso.

Il ministero del Commercio ha diretta una circolare ai presidenti delle Commissioni ampelografiche, ai presidenti dei Comuni e delle Associazioni agrarie, ai prefetti ed ai delegati intorno alla flossera per dare avvertimenti sulla applicazione della legge 3 aprile 1879.

### Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI 13. — La Camera discusse la legge sulle riunioni. Sull'art. 9 fu proposto un emendamento recante che il commissario di polizia assistente alle riunioni avesse soltanto il diritto di redigere il processo verbale, non di sciogliere la riunione. Il ministero respinse formalmente l'emendamento che fu rinviato alla commissione. La dimissione di Martel, presidente del Senato, è certa a causa dello stato di sua salute.

WASHINGTON 13. — Dopo un rapporto della commissione marittima la Camera approvò una mozione tendente all'acquisto dei depositi di carbone pelle navi americane all'Istmo di Panama per proteggere gli interessi americani nel canale. Grandi incendi avvennero nelle foreste del New Jersey meridionale e nelle regioni carbonifere della Pensilvania. Grandi perdite.

ROMA 14. — La regina e il principe di Napoli sono partiti per Napoli. VIENNA 14. — Informazioni attinte

a buona fonte confermano che la notizia data da alcuni giornali viennesi riguardante la proclamazione assoluta dell'indipendenza dell'Albania è una pura invenzione.

LONDRA, 14. — Il *Daily Telegraph* dice che le Potenze discutono la condotta da tenersi nel caso che la Porta rispondesse negativamente circa al Montenegro. La Russia proporrebbe mezzi efficaci. — Lo *Standard* dice che gli Albanesi distruggono i ponti sulla Drina per impedire che le truppe turche passino in Albania. — Il *Times* crede probabile a Costantinopoli una crisi ministeriale.

PARIGI, 14. — *Avvennero* iersera a Roubaix ad Armatières dimostrazioni per parte degli operai in sciopero. La folla finì col gendarmi. Un battaglione fu chiamato a Lilla e gli attrupamenti vennero dispersi. L'autorità prese nuove misure per prevenire i disordini.

NAPOLI, 14. — La regina e il principe ereditario sono arrivati, ricevuti alla stazione da tutte le autorità, dalle società operarie, dall'ex Kedivè e da folla immensa plaudente. La regina recossi direttamente a Capodimonte salutata calorosamente lungo il passaggio.

NEW YORK, 14. — Furono dati ordini per l'arresto contro 14 capitani di vapori per violazione della legge che limita il numero di passeggeri che ogni nave è autorizzata a prendere. Le autorità americane sono decise far cessare il sistema di sopraccaricare di emigranti i vapori recanti in America.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

### Inserzioni a Pagamento

#### COMUNICATO

Nella ricorrenza delle Elezioni Politiche venivano affissi in F.esso di Strà dal partito progressista, alcuni manifesti proponenti il Deputato Candidato.

Pare che detti manifesti facessero andare la senape al naso al zelante sig. M.... Segretario Comunale di quel paese, perchè egli con un arbitrio inqualificabile si permise di strapparli dalle cantonate.

Tale procedere piuttosto autocratico mosse lo sdegno degli astanti, ed il sottoscritto autore di quelle affissioni, in uno ai testimoni dell'infrazione alla Legge commessa dal predetto signor Segretario, presentò querela al R. Commissariato di Dolo.

E che non ci venga a dire il predetto signor M.... che il procedere suo draconiano, derivò dal fatto che detti manifesti erano mancanti del bollo. È tanto ignaro della Legge il signor Segretario Comunale? E si che dovrebbe conoscerla!

Baldan Gambetto Gaetano

### AVVISO

AGLI AGRICOLTORI

Società Italiana di Mutuo Soccorso

contro i danni della *GRANDINE*

Residente in MILANO

Agenzia princ. di PADOVA, Via Municipio, N. 4.

Sono aperte le operazioni di questa Società per l'Esercizio 1880, in base alla Tariffa recentemente deliberata dalla Commissione unitamente al Consiglio d'Amministrazione.

Ventitré anni di vita: 54 milioni di danni pagati da questo tempo, assicurano la bontà della istituzione, che aliena dalla *speculazione*, offre una maggiore garanzia all'assicurazione.

Le risultanze del disastrosissimo 1879 confortano e Assicurati e Società assicuratrice coll'essersi integralmente pagati i danni nella cospicua somma di lire 2.093.700.00.

Si fa quindi caldo appello all'Agricoltore a che voglia seguire il nostro Vessillo dove sta scritto: *che quanto spetta all'agricoltura sia dell'agricoltura.*

L'Agenzia Principale

L. Crescini e C.

2177

### FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)



Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Emorragie recenti che croniche**

# DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore

**SI DIFFIDA** PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galleani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galleani**, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante *pillole profess. Porta*, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che

**Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.**

**Rivenditori a Padova:** Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Tarico, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Diogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

da ben 7 anni sperimentò nella mia pratica, sradicandone le *Emorragie si recenti che croniche*, ed in alcuni casi *catarrhi e restringimenti uretrali*, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. **Porta**. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi **D.ro Bazzani Segretario del Congresso Medico.** — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— **Scarpitti Luigi** — **Genova:** Moyon, farmacista — **Bruzza Carlo**, farm. — **Giov. Perini drogh.** — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — **Longega Antonio**, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — **Carettoni Vincenzo** Ziggio, farm. — **Pasoli Francesco** — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petrini — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — **Jacopo Seravalle**, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — **Casa A. Manzoni e C.** via Sala, 16 — **Paganini e Villani**, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE  
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

## ANTICA FONTE DI PEJO ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. **E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.**

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2155)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

## L'AQUILA

COMPAGNIA ANONIMA

### di Assicurazioni a premio fisso contro l'Incendio

FONDATA NEL 1843

Autorizzata nel Regno d'Italia con Regio Decreto 25 settemb. 1879

SEDE D'ITALIA — Milano, via Mercanti, n. 3

Direzione Particolare per le Prov. di Padova, Treviso e Rovigo  
PADOVA, VIA DELL'AGNELLO, N. 3788

La Compagnia « L'Aquila » per la regolarità delle sue operazioni, per la sua lealtà e sollecitudine ben conosciuta nella liquidazione e pagamento dei danni d'incendio, ha ottenuto l'assicurazione delle proprietà ed edifici pubblici, come *Municipii, Prefetture, Palazzi di Giustizia, Ospedale e Monti di Pietà* di varie principali città di Francia, tra le quali si citano più particolarmente.

Parigi, Metz, Tolosa, Nantes, Bordeaux, Lione, ecc.

La Compagnia « L'Aquila » ha egualmente ottenute delle assicurazioni sui principali stabilimenti industriali e particolarmente sulle Strade Ferrate di Parigi a Lione ed al Mediterraneo, delle Società Italiane delle Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia, con venti altre Compagnie importanti.

Garanzie attuali più di	<b>Dicci</b>	milioni di franchi
Capitali assicurati	<b>4,089,588,303, —</b>	id.
Premi annui in corso	<b>4,134,763,79</b>	id.
Incendi pagati	<b>29,373,143,32</b>	id.

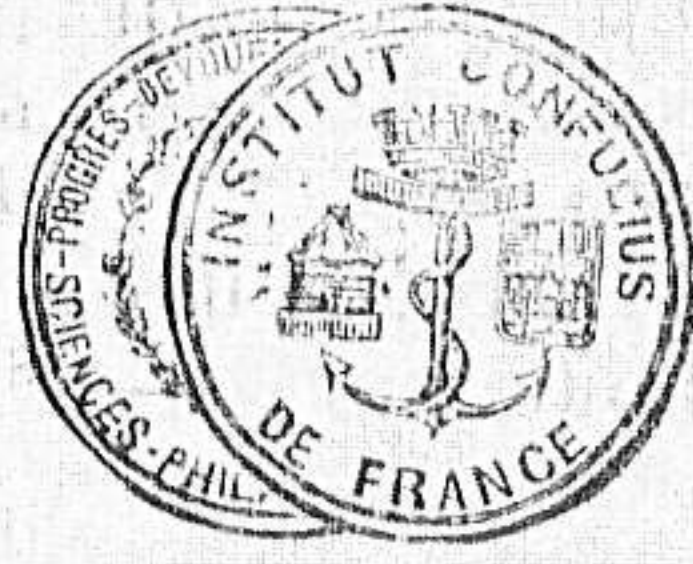
Questa situazione è constatata dal valore in Borsa delle Azioni della Compagnia, che rappresenta attualmente 68 volte il capitale versato sulle medesime.

2192

Il Direttore particolare **Ferruccio Barbieri.**



## Linimento Galbiati



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con Medaglie d'argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quei schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. — Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — **N.B.** Per i poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigano al suddetto inventore. — Depositi in Milano: Farmacia Azimonti, Cordusio, 23; Ravizza, angolo Armadori; Casa A. Manzoni e C., via della Sala; e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti. 2119

## CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C. di Trieste** in **VEVEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernld di Steyr** per la vendita del

### CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

### RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un *assortito Deposito* in Venezia.

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

### CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/0 acqua
- « 6.3 0/0 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 0/0 Gaz combustibile
- « 19.6 0/0 Catrame
- « 0.4 0/0 Acqua
- « 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/0 Cenere
- « 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

## MAGNETISMO



**100,000** e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre **Sonnambula Anna D'Amico** e migliaia di attestati rilasciati di ammalati felicemente curati fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che in unione al Consorte, il tanto rinomato magnetizzatore prof. **Pietro D'Amico** abbiasi acquistata.

Per ottenersi un consulto magnetico della chiarovegente **Sonnambula Anna**, basta mandare da qualsiasi città d'Italia e dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi delle malattie che la persona soffre, due cappelli, ed un vaglia postale di L. 5.20. Nel riscontro riceveranno il consulto col disgnatico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al prof. **Pietro D'Amico** via S. Giorgio N. 6 — **Bologna** (Italia). 2035

## NON PIU' CALLI AI PIEDI I Cerottini

preparati nella farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia **Cornelio**, Piazza Erbe. 82



## VERIGRANI SANTA DEL D'FRANCK

Aperitivi, stomacici, purgativi, depurativi, contro l'indigestione, l'appetito, la stitichezza, l'emierania, il stordimento, le congestioni, ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle **SCATOLE BIANCHE** ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura A. ROUVIERE in rosso. Prezzo L. 1.80 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, 42, rue Neuve-St-Augustin. — Milano: presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio** — **Pianeri Mauro e C.** 92